



base agli accordi istituzionali di qualche mese fa, in "discarica comprensoriale", e perché le "mamme vulcaniche" e i comitati civici riprenderebbero immediatamente la lotta per la chiusura del sito, tuttora sotto osservazione.

Con una situazione che in città potrebbe ridiventare esplosiva da un momento all'altro (ieri sera, al corso Vittorio Emanuele, un gruppo di cittadini ha capovolto i cassonetti, e i sacchetti hanno invaso la carreggiata creando problemi alla circolazione), Stefano Caldoro, che per il medio termine pensa all'utilizzo di sei cave dismesse tra Napoli e provincia da adibire a siti di trasferta (ma de Magistris è contrario, e con lui parecchi sindaci del comprensorio), si sforza di disegnare una road map per uscire dall'emergenza. Partecipando alla Conferenza delle Regioni riunitasi ieri a Roma, il governatore ha nuovamente compulsato uno per uno i 14 colleghi che lunedì scorso hanno sottoscritto un documento di solidarietà alla Campania. «Ora è necessario tradurre in accordi concreti la disponibilità mostrata», ha detto loro. Ma la strada è in salita e,

Il decreto

Corsa contro il tempo oggi prime audizioni in Commissione Ambiente

soprattutto, il tempo stringe. Perché il documento di lunedì si trasformi nei nulla osta per i flussi extraregionali, sono necessari passaggi tecnici ancora piuttosto lunghi. E allora l'unica soluzione è quella di accelerare i tempi di approvazione del decreto, opportunamente modificato. Ieri il provvedimento è entrato in Commissione Ambiente; potrebbe approdare in aula già il 18. Oggi pomeriggio Caldoro, de Magistris, i presidenti delle Province di Napoli e Caserta Cesaro e Zinzi e il numero uno dell'Asia saranno ascoltati in Commissione, mentre è stato fissato per lunedì il termine per presentare gli emendamenti. Il Pd concentrerà le proprie richieste di modifica su «poche grandi questioni», annuncia il deputato campano Tino Iannuzzi. In primis la richiesta di proclamare lo stato di emergenza per pochi mesi, in modo da avere il presupposto giuridico per chiedere «una assunzione di responsabilità da parte delle Regioni». I poteri commissariali dovrebbero andare in capo al governatore della Regione, così come le competenze per la raccolta dei rifiuti andrebbero assegnate stabilmente ai Comuni. ♦

Emergenza carceri Ieri la protesta dei direttori Oggi degli agenti

— Direttori e dirigenti degli istituti penitenziari e degli uffici dell'esecuzione penale esterna hanno protestato ieri davanti a palazzo Vidoni vestiti a lutto, per denunciare la drammatica crisi del sistema carcerario. Alla manifestazione hanno partecipato anche molti dirigenti dei Radicali, a sostegno del diritto a un contratto che manca da sei anni, cioè da quando nel 2005 è stata varata la riforma della dirigenza penitenziaria. «Lo Stato italiano, a ogni livello, continua a trattare le carceri come discariche sociali, dove i direttori degli istituti e chi vi lavora sono abbandonati, al pari dei detenuti, in una voragine che inghiotte tutto, dalla legalità ai diritti umani. Perfino i diritti sindacali, visto che molti direttori hanno dovuto prendere un giorno di ferie per manifestare», ha affermato il segretario di Radicali Italiani Mario Staderini, presente alla manifestazione insieme alla vicepresidente del Senato Emma Bonino, accolta con entusiasmo dai manifestanti che hanno lungamente applaudito il suo intervento.

Alla manifestazione erano inoltre

Mario Staderini (Radicali) «Lo Stato continua a trattare le carceri come discariche sociali»

presenti il segretario di *Nessuno Tocchi Caino* Sergio D'Elia, il senatore radicale Marco Perduca e la segretaria dell'associazione radicale *Il Detenuto Ignoto* Irene Testa.

Oggi a protestare a Roma saranno invece gli agenti penitenziari. «L'Ugl Polizia penitenziaria - ha annunciato il segretario nazionale dell'Ugl Polizia penitenziaria Giuseppe Moretti - prosegue nella sua campagna per la tutela della dignità e della sicurezza del corpo e proclama una manifestazione nazionale alle 10 a Roma, a cui prenderà parte anche il segretario generale, Giovanni Centrella. Da tempo reclamiamo l'attuazione di un piano straordinario per le carceri che preveda l'assunzione di almeno 5mila agenti per far fronte al disastroso problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari, ma finora le nostre richieste sono rimaste inevase. Inoltre rivendichiamo un riallineamento di funzionari, ispettori e sovrintendenti ai colleghi della Polizia di Stato, come da impegni presi dal ministro della Giustizia». ♦



Foto di Francesco Arena/Ansa

Abusò di una suora, 9 anni a Padre Fedele

— «Vergognatevi tutti, magistrati, suore e preti, perché è stato condannato un innocente». Con queste parole Padre Fedele Bisceglia ha inveito all'esterno del tribunale di Cosenza dove ieri è stato condannato a 9 anni e tre mesi per violenza sessuale su una suora. Per lo stesso reato è stato condannato, a 6 anni e 3 mesi, anche il segretario del sacerdote, Antonio Gaudio.

PALERMO

Tragedia su nave: ufficiale muore schiacciato

Aveva 25 anni Bruno Biondo, terzo ufficiale di macchina genovese morto schiacciato da una porta tagliafuoco sul traghetto Excellent della Grandi Navi veloci, in navigazione tra Genova e Palermo. L'incidente sarebbe avvenuto in acque internazionali.

SCUOLA

Si comincia il 12 settembre

Secondo i calendari regionali si torna in classe lunedì 12 settembre in Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria, Val d'Aosta, Veneto e delle province di Trento e Bolzano.

In breve

MILANO, COLLABORATRICE SCIOLTA NELL'ACIDO: COMUNE PARTE CIVILE

Per la prima volta il Comune di Milano «entra» come parte civile in un processo con al centro reati legati alla presenza della 'ndrangheta sul territorio milanese. L'amministrazione ha chiesto e ottenuto di essere parte civile nel processo per il sequestro e l'omicidio di Lea Garofalo, la donna calabrese sciolta nell'acido nel novembre 2009 nel capoluogo lombardo dall'ex compagno, affiliato ad una cosca, e da altre cinque persone, dopo che aveva collaborato con la giustizia. La Corte ha ammesso come parti civili anche la figlia di Lea Garofalo, Denise di 19 anni, che vive in una località segreta sottoposta a un programma di protezione.